

Pd-Si: lo strappo che mette in crisi l'alleanza Di Maio candidato con i dem: la base insorge

Tutte le spine del campo largo: l'accordo con Azione e +Europa crea malumori a Sinistra



Tutte le spine del "campo largo". L'accordo elettorale sancito da Enrico Letta (Pd), Carlo Calenda (Azione) e Benedetto Della Vedova (+ Europa) mette in crisi la tenuta del centrosinistra. L'alleanza a tre, infatti, ha deluso non pochi attori. Matteo Renzi (Italia dei Valori), in primis, sempre più intenzionato a correre da solo.

a pagina 3

LA COMUNITÀ ITALOAMERICANA HA LANCIATO LA SFIDA



"Rivogliamo a Chicago le statue di Colombo e dovranno essere protette a spese della città"

ZANNI a pagina 8

Nel Pd patto e ...contropacco

di ALFONSO RAIMO

Ci ha fatto il pacco e il contropacco. Ora vuole farci pure il contropaccotto. La metafora cinematografica di un parlamentare è colorita, ma ha il dono della chiarezza. L'accordo con Calenda è a perdere: troppi posti a lui e ai suoi, 'troppo' Draghi, citato sei volte in 20 righe, insomma, la convinzione che il segretario rischi di subire il leader di Azione.

segue a pagina 11

Così Conte ha salvato i suoi cari

di GIANNI DEL VECCHIO

Inostalgici del Movimento 5 stelle che fu, quello delle origini, del Vaffa all'establishment, dei duri e puri, della democrazia orizzontale, dell'uno vale uno, insomma quella roba lì, la settimana scorsa hanno accolto con gioia e fiducia il diktat di Beppe Grillo sull'inderogabilità della regola dei due (...)

segue a pagina 4

FUE 6,86% DE ENERO A JULIO

Uruguay, la inflación sigue en alza: llega a 9,56% en los últimos 12 meses



MONTEVIDEO (Uypress) El Índice de Precios del Consumo de julio registró un aumento de 0,77%, llevando la inflación del último año móvil a 9,56%, bastante por encima del rango meta establecido por el gobierno, de entre 3% y 7%. El Índice de Precios del Consumo (IPC) correspondiente a julio sufrió un incremento de 0,77%.

a pagina 6

URUGUAY



**Presentato
il libro
di Luigi Ferrajoli
sulla Costituzione
della Terra**

FORCINITI a pagina 7

GUERRA IN UCRAINA

Stoltenberg: "Russia non deve vincere" Kiev cerca dialogo diretto con la Cina

Intervenuto, ieri, sulla guerra in Ucraina, il segretario della Nato Jens Stoltenberg ha ribadito che "alla Russia non deve essere permesso di vincere". "L'Alleanza - ha aggiunto Stoltenberg - ha due compiti fondamentali: supportare l'Ucraina ed evitare che il conflitto si tramuti in guerra tra Mosca e la Nato". Dal canto suo il presidente ucraino Volodymyr

Zelensky ha ammesso che sta cercando di instaurare "colloqui diretti con la Cina" invocando un "nuovo ordine di sicurezza internazionale per tutelare la libertà". Alle parole del leader ucraino hanno fatto eco quelle del suo ministro degli Esteri Dmytro Kuleba secondo il quale "Mosca è concentrata sulla guerra e non sui negoziati" auspicandosi che

"i russi rispettino gli accordi sul trasporto del grano" perché "altre navi sono pronte a partire". Tutto questo proprio nel giorno in cui il Senato Usa ha ratificato l'adesione della Svezia e della Finlandia alla Nato. L'Onu, infine, ha annunciato un'indagine sul bombardamento del carcere di Olehivka dove sono morti parecchi prigionieri di guerra ucraini.

IL CAVALIERE "Dopo le elezioni? Non farò il premier o il presidente del Senato"

Berlusconi: "Tra Calenda e Letta triste alleanza contro qualcuno"

Ospite di Rtl 102.5, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha detto la sua sul recente accordo elettorale stipulato da Carlo Calenda ed Enrico Letta (oltre che da Benedetto Della Vedova), sottolineando come, a suo dire, tale intesa "non si basi su una reale condivisione di programmi ma su una mera logica aritmetica". "Hanno fatto un accordo per impedire al centrodestra di governare, ma non ci riusciranno. Trovo triste una alleanza contro qualcuno o qualcosa, è un antico vizio di una sinistra da sempre divisa e povera di idee" ha aggiunto l'ex premier. Poi, di rilancio: "Calenda è stato ministro di due governi di sinistra ed è europarlamentare eletto nelle fila del Pd, il suo approdo naturale è la sinistra, ma non è importante occuparsi di lui: questa operazione serve per ingannare gli elettori moderati e convincerli ad andare col centrosinistra". Contro "Giorgia Meloni" ha quindi rincarato la dose il Cavaliere, è "in atto una demonizzazione vergognosa, come è sempre accaduto ai leader di centrodestra che hanno avuto successo nei sondaggi. La sua scelta di non partecipare al governo Draghi appartiene al passato. Giorgia ha dei meriti non manca di tenacia



Silvio Berlusconi

e di coraggio. Ha ridato una prospettiva a una comunità politica di destra che è una parte importante dell'elettorato italiano".

Per quanto concerne, invece, i rapporti tra Lega e Forza Italia, l'ex premier ha ribadito che i due partiti hanno "molte cose in comune" anche se "il linguaggio e gli atteggiamenti di Salvini non sono i nostri". Più in particolare, parlando del leader del Carroccio: "Se la Lega ha pagato un prezzo elettorale ad un atteggiamento responsabile verso il governo, quello che può sembrare un insuccesso numerico è in re-

altà un successo politico e un investimento sul futuro" ha precisato ancora Berlusconi. Infine alla domanda su quali saranno i suoi progetti per il futuro dopo il voto del 25 settembre, il fondatore di Forza Italia ha tagliato corto: "Non ho ancora deciso se mi candiderò".

Ma le notizie sulla mia ambizione a presidente del Senato sono infondate. Se farò il premier? No, l'ho fatto per quasi 10 anni e nessuno ha mai fatto un governo che ha realizzato così tante cose, adesso bisogna lasciare che ci sia qualcuno che possa fare ancora delle buone cose".

BOTTA E RISPOSTA

Salvini: "Ministri? Presto i nomi"

Meloni: "Meglio dopo il voto"



Matteo Salvini

Il leader del Carroccio Matteo Salvini insiste nel chiedere di anticipare la presentazione di una eventuale squadra di ministri del centrodestra. Anche in anticipo sulla data delle elezioni. Ma "da che mondo è mondo, le squadre di governo si fanno sulla base del risultato elettorale. Questo non vuol dire che non possiamo indicare uno o due ministri" è il commento di Giorgia Meloni (Fdi), decisamente contraria alla proposta dell'alleato leghista. Più possibilista, invece, Silvio Berlusconi (Fi) il quale apre al suggerimento dell'ex titolare del Viminale. "Il centrodestra farà appello alle migliori energie del Paese e mi auguro si possano rendere note le risposte già prima del voto per consentire agli elettori di orientarsi".

AUTONOMIA, FLAT TAX E PRESIDENZIALISMO

Fisco e pensioni, il Centrodestra lavora al programma

Centrodestra ancora al lavoro per la messa a punto del programma elettorale e per la divisione dei collegi uninominali. I primi risultati sono attesi tra oggi e domani, poi, a seguire, è atteso un nuovo vertice tra i leader delle principali forze che compongono l'alleanza, per siglare gli accordi definitivi. Al tavolo del confronto si sta registrando, per il momento, la piena condivisione sulla maggioranza dei temi (una quindicina in tutto) del vademecum che dovrà essere, poi, presentato agli italiani per il voto del 25 settembre. Tuttavia prosegue anche la

discussione su fisco e sistema pensionistico, due dei punti caldi del programma. Se da Fi a Fdi passando per Lega e Noi per l'Italia tutti son d'accordo per quanto concerne l'idea di una riduzione delle tasse, tra i partiti di centrodestra le divergenze insorgono sulle modalità di raggiungimento di quell'obiettivo. In che modo abbassare le tasse: il Carroccio vuole, infatti, la flat tax al 15%, Forza Italia la suggerisce al 23% mentre Fratelli d'Italia pensa ad una flat tax "incrementale". Tiene poi banco anche il confronto su autonomia e presidenzialismo.

Pd-Si: lo strappo che mette in crisi l'alleanza Di Maio candidato con i dem: la base insorge

Tutte le spine del campo largo: l'accordo con Azione e +Europa crea malumori a Sinistra

Tutte le spine del "campo largo". L'accordo elettorale sancito da Enrico Letta (Pd), Carlo Calenda (Azione) e Benedetto Della Vedova (+ Europa) mette in crisi la tenuta del centrosinistra. L'alleanza a tre, infatti, ha deluso non pochi attori. Matteo Renzi (Italia dei Valori), in primis, sempre più

CALENDA

"Porte apertissime per Renzi anche se non lo capisco più"



"Per scelta di Renzi, non ci capisco più niente, mi sono arreso". Lo ha detto, ieri, il leader di Azione Carlo Calenda, intervenendo a Radio Anch'io, in onda su Rai Radio 1. Ha detto "mai con il M5S poi ha fatto lui il governo con Conte, Toninelli e Taverna", e "poi s'è messo a fare il promoter dell'Arabia Saudita dicendo che è liberale" poi "ora vado da solo perché non vale tutti contro le destre", ha rincarato la dose l'ex ministro. E allora, ha aggiunto ancora: "porte stra-aperte" per Renzi "da parte mia e di Letta, ma se dice 'fate tutti schifo, vado da solo perché sono il più figo del bigoncio', che devo fare? Non lo posso costringere", ha concluso.

intenzionato a correre da solo. E poi Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, leader, rispettivamente di Sinistra italiana e Europa Verde, i quali, d'intesa con i dem (e con i sostenitori dell'agenda Draghi), nemmeno vogliono sentir parlare (hanno addirittura rinunciato a incontrare il segretario del Partito democratico). Tutto da scrivere, infine, resta il futuro di Luigi Di Maio, ministro degli Esteri in carica e potenziale quarto alleato del blocco progressista. Come noto, dopo lo strappo con il M5S, il titolare della Farnesina ha fondato, insieme con Bruno Tabacchi, un nuovo partito: "Impegno Civico". Tuttavia, dopo un "faccia a faccia" con Letta, avvenuto due giorni



Enrico Letta

LA SFIDA DI MATTEO "Supereremo tranquillamente la soglia"

"Pd preferisce Brunetta e Di Maio a noi Italia Viva sarà la sorpresa delle elezioni"

Matteo Renzi rilancia e attacca: "Noi supereremo tranquillamente la soglia. E saremo la sorpresa delle elezioni". Deluso dall'alleanza stipulata da Carlo Calenda (Azione) ed Enrico Letta (Pd), il leader di Iv non si nasconde ed anzi, in un'intervista a "Il Tirreno", pungola gli ex alleati di governo: "il Pd ha chiuso le porte a chi lo ha guidato per anni. Preferiscono allearsi con Brunetta e Di Maio anziché con noi. Ne prendiamo atto. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". "Abbiamo proposto a Calenda di guidare un polo riformista che potesse arrivare al 10% - ha proseguito -. Avrebbe preso molti voti, davvero molti voti, alla destra. E solo



Matteo Renzi

questa soluzione sarebbe stata in grado di indebolire la Meloni". Per Renzi il Pd e Letta hanno dato vita a una "accozzaglia" e "la scelta di fare una grande ammucchiata che propone come primo atto di aumentare le tasse è un errore. Secondo me questa scelta sarà una catastrofe per il centrosinistra. Vedremo chi avrà avuto ragione". E alla domanda se invece Iv entrasse nell'accordo con il Pd e Azione quale percentuale dei collegi chiederebbe, Renzi risponde: "Zero. Semplicemente perché io penso che la politica si faccia con le idee, non con i collegi. Mi chiamo Matteo Renzi, io, non sono Di Maio".

fa, l'ex fedelissimo di Beppe Grillo avrebbe accettato di correre sotto le insegne dei dem. Per lui si sarebbe parlato di una candidatura "paracadute" in quel di Modena, non lontano da quella Bibbiano che, in passato, fu sovente oggetto di critiche a causa dell'inchiesta "Angeli e Demoni" che coinvolse il Pd locale e di cui proprio l'allora big dei 5Stelle fu uno dei più furiosi fustigatori. Uno scenario non accolto proprio di buon grado dagli esponenti territoriali del partito del Nazareno. Non che altrove vada meglio. Come scrive IlGiornale.it, infatti, Di Maio ha scatenato una bufera anche nei circoli dem a Napoli. "Se lo candidano in un collegio emiliano dovrò rivedere la mia scelta il 25 settembre" ha commentato Salvatore Barbato, responsabile del tesseramento del Partito democratico partenopeo. Insomma: la situazione è a dir poco incandescente e lo stesso ex pentastellato non sembra averla presa troppo bene se è vero che, intervenendo all'assemblea dei parlamentari di Impegno civico, non ha usato mezze parole nell'invocare "dignità e rispetto reciproco" dai potenziali alleati. "A mio avviso - ha sostenuto il ministro degli Esteri - la coalizione deve essere la più ampia possibile per essere competitiva e fermare gli estremismi. Nelle prossime ore bisogna capire dove vuole andare e che cosa si vuole costruire. Ma una cosa è certa: le forze politiche di una coalizione non possono essere differenziate in partiti di serie A e di serie B".

VERSO IL VOTO Disponibile il modulo per esercitare la preferenza per corrispondenza

Temporaneamente all'estero: il modulo per l'opzione anche sul sito del Viminale

È da oggi disponibile anche sul sito del Viminale il modulo per esercitare l'opzione per il voto per corrispondenza destinato agli italiani temporaneamente all'estero.

I connazionali che si trovano temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data delle prossime elezioni politiche del 25 settembre possono votare per corrispondenza nella



circoscrizione Estero: per farlo dovranno esercitare l'opzione entro il 24 agosto comunicandola al comune di iscrizione nelle liste elettorali. La dichiarazione di opzione – che contiene tutte le informazioni previste dalla legge, tra le quali l'indirizzo postale estero cui va inviato il plico elettorale – va inviata al comune entro il 32esimo giorno antecedente la data delle votazioni, dunque entro il 24 agosto, accompagnata dalla fotocopia di un valido

documento di identità.

Il modulo – pubblicato anche sui siti web dei consolati italiani nel mondo – da oggi è disponibile online sul sito del dipartimento per gli Affari interni e territoriali (Dait) del Viminale. Il modello pdf editabile, realizzato dai Servizi elettorali dello stesso dipartimento, può essere inviato via posta, telefax, posta elettronica anche non certificata o recapitato a mano, anche tramite terze persone.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Così Conte ha salvato i suoi cari

(...) mandati. Per loro è stato un intervento salvifico, quasi catartico, capace di mondare almeno in parte tutte le concessioni che, passo dopo passo, anno dopo anno, M5s ha dovuto fare alla realpolitik cambiando strutturalmente il suo Dna, dall'accesso ai soldi pubblici all'iscrizione nel registro dei partiti, dalla creazione di mille e più organi statutari con cariche e prebende annesse alla caduta del divieto di alleanze con altre forze politiche. Una fiammella di speranza che il Movimento potesse reincarnarsi in se stesso, magari anche grazie al ritorno del pasdaran che più rappresenta l'ortodossia di Gianroberto Casaleggio: Alessandro Di Battista. E invece niente di tutto questo. E' passata solo una manciata di giorni e tutto è tornato come prima. Giuseppe Conte è riuscito a infarcire le regole per le parlamentarie con una marea di codici e codicilli ad hoc per salvare la candidatura dei big del Movimento a lui più fedeli. Un capolavoro da azzeccarbugli di provincia, come solo lui sa fare. Col risultato che alla fine per alcuni le deroghe non sono state possibili (vedi Taverna, Fico e Bonafede, per ricordarne solo qualcuno) e per altri invece sì (vedremo chi nel se-

guito dell'articolo, non rovinano la sorpresa). Insomma, come diceva George Orwell nell'indimenticabile *La fattoria degli animali*, tutti gli animali sono uguali ma alcuni sono più uguali degli altri. Partiamo dalla prima deroga alle norme tradizionali pentastellate per scegliere chi candidare in parlamento. Non è più necessario avere una fedina penale completamente immacolata per diventare deputato e senatore del Movimento. Ora ci si potrà candidare anche dopo una condanna di primo grado (solo primo, attenzione, chi perde in appello resta a casa) ma a patto che tale condanna sia per reati colposi e non dolosi. Norma, questa, ipertecnica e iperspecifica, tanto da far sospettare che sia stata vergata a favore di qualcuno in particolare. E...toh, manco a farlo apposta, c'è un esponente storico del Movimento di fede contiana che rientra appieno in questa fattispecie: l'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha sul groppone una sentenza di primo grado di condanna per un anno e 6 mesi di reclusione per i fatti accaduti la sera del 3 giugno 2017 in piazza San Carlo quando, durante la finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, un'ondata di panico

collettivo ha causato il fuggi fuggi della folla radunata davanti al maxischermo che causò la morte di due persone e il ferimento di altre centocinquanta. Reato, questo, colposo e non doloso per Appendino, ovviamente.

Altra deroga riguarda la tradizionale norma che prevedeva di essere iscritti al Movimento - in particolare sulla piattaforma Skyvote - da almeno 6 mesi per poter partecipare alle parlamentarie. Regola che una volta aveva una sua razionalità: così si voleva evitare che M5s fosse preso come un tram da perfetti sconosciuti per entrare in parlamento. Anche questa regola ora non c'è più. E guarda caso in questo modo potrebbe tranquillizzare candidarsi a un seggio, Alessandro Di Battista, che 18 mesi fa si è disiscritto al movimento in polemica per la scelta di sostenere il governo Draghi. Basta re-isciversi al volo, il tempo di un click. Vai, Dikka!

Terzo codicillo riguarda i collaboratori esterni del partito di Conte. Grazie alle nuove regole viene meno il 'paletto', presente nel 2018, che sbarrava la porta delle candidature a chi aveva "contratti di collaborazione di qualsivoglia natura e/o di lavoro subordinato con portavoce eletti sotto il simbolo del M5S". Che quindi per correre avrebbero dovuto licen-

ziarsi dall'incarico. Il venire meno di questa norma apre la strada, anzi un'autostrada, a una vecchia conoscenza di Conte: il suo portavoce Rocco Casalino. Non a caso, gira voce che l'ex Grande Fratello sarà candidato in Puglia accanto al suo datore di lavoro nonché conterraneo. Infine l'ultima deroga riguarda il principio di territorialità ed è una deroga non banale: chi si vuole candidare può anche farlo in un posto diverso da quello di residenza a patto che nel nuovo collegio "abbia domicilio personale o professionale e/o centro principale dei propri interessi; in tal caso dovrà allegare una apposita dichiarazione firmata, sotto la propria responsabilità". Come si vede si tratta di una scappatoia molto ampia che permette a tutti quei big che risiedono in collegi difficili - se non impossibili da conquistare - di trovare salvezza altrove. Questa eccezione dovrebbe fornire un provvidenziale salvagente ad alcune candidature a rischio, come quella del ministro Stefano Patuanelli, che risiede sì, in Friuli Venezia Giulia - collegio durissimo per i pentastellati -, ma che vede il suo "centro di interessi" nel Lazio. Insomma, fatta la legge, trovato l'inganno, come sanno bene gli avvocati. Pardon, l'Avvocato.

GIANNI DEL VECCHIO

di LUCIO FERO

Spesso ci si interroga sulla statura culturale e civile e sullo spessore intellettuale (talvolta semplicemente... intellettuale) del ceto politico. E ci si pone la domanda come propedeutica ad altra e conseguente domanda: sono in grado di governare? E' in grado di governare un ceto politico specializzato nella recita, isterica e monotona al tempo stesso, dell'immediato? Una risposta franca e sincera nel suo piccolo la fornisce la vicenda minima legata ad una chiacchiera minima in Rai nella quale si è parlato anche di Giorgia Meloni.

LAZIALE E/O ROMANISTA?

Una questione a dire il vero miserella è stata innaffiata oltre misura dall'attenzione della stampa: Giorgia Meloni che da giovanissima si dice fosse "aquilotta" è poi diventata giallorossa? Dilemma da sorridere, ma qualcuno arriva a far sul serio e va a scrivere che come fai a fidarti di chi muta l'appartenenza ad oggi meno mutabile in una vita? Si cambia il partner, il lavoro, la città, le convinzioni e convenienze politiche, perfino la fede religiosa...Ma la squadra no, quella non si cambia! Di questo, su questo una fraserella minima in una trasmissione della Rai. "Se è un peccato cambiar squadra...". "Non sarebbe certo l'unico". Frase innocua, applicabile a qualunque essere umano. Scambio di battute che oltretutto ridimensiona il ridicolo scandalo inaffidabilità tifosa e non solo della Meloni. Ma...

NON NOMINARE GIORGIA INVANO

Ma c'è appunto lo spessore culturale e c'è la statura intellettuale del ceto politico. Quello di Destra (ma quello di Sinistra avrebbe fatto lo stesso nel caso si fosse nominato invano un nome

MA COME SI PERMETTE LA RAI?

Meloni-elezioni-Tg1: sono Giorgia, son laziale e/o romanista? Non si scherza...



Giorgia Meloni

di sinistra) reagisce appunto invocando la sacra legge del non nominare Giorgia invano. Giorgia che sta andando alle elezioni. Giorgia che sta andando a vincerle le elezioni. Giorgia che sta andando a governare. Giorgia che nominarla senza ossequio è già sacrilego, anzi è già boicottaggio. Giorgia che è: donna, mamma, italiana. E che è guida e che forse sarà premier o giù di lì. Non si scherza con i santi e Giorgia è per il ceto politico di appartenenza già una santa. E quindi: punire la

blasfemia, sospendere giornalista, conduttori, trasmissione! Questo lo spessore e questa la cultura e, in fondo, anche questo il mestiere ormai quasi esclusivo del ceto politico: quello del commediante capace di incrociare le tecniche della sceneggiata con quelle del talk-show. I sacerdoti del culto di Giorgia celebrano ed esigono riti purificatori per sanare l'oltraggio. Per fortuna lei, Giorgia, sembra l'unica, purtroppo, a mantenere la misura in questa vicenda che non meriterebbe neanche di essere tale.

E' ACCUSATA DI POSSESSO DI DROGA

La star del basket Usa Griner condannata in Russia a 9 anni

Due volte campionessa olimpica con gli Usa, la 31enne cestista americana, si era dichiarata colpevole, affermando però di aver inavvertitamente portato la sostanza in Russia, rifiutando l'accusa di traffico di stupefacenti. La pubblica accusa afferma invece che Griner avesse scientemente nascosto l'olio di cannabis nel suo bagaglio.

Nel pieno della guerra in Ucraina e del conflitto che oppone la Russia all'Occidente, la vicenda di Brittney Griner assume contorni geopolitici, nel momento in cui Mosca e Washington dialogano sul possibile scambio di prigionieri: scambio nel quale la campionessa di basket americana potrebbe essere

parte. Gli Usa si aspettano il rilascio di Griner e anche di un altro cittadino Usa detenuto in Russia, Paul Whelan.

"Mi chiamano pedina politica, ma io spero che la politica resti fuori da quest'aula", ha detto la campionessa durante l'udienza, supplicando i giudici di non "mettere fine alla sua vita" nell'appello finale prima della sentenza in Russia. "Ho commesso un errore in buona fede, non avevo intenzione di infrangere la legge", ha dichiarato nel tribunale di Khimki. La cestista, che è comparsa dietro le sbarre e ammanettata, ha chiesto "scusa alla mia squadra, alla mia famiglia. Non volevo ferire nessuno. L'unica cosa che voglio è tornare da

loro".

"Brittney sta molto male, è difficile parlarci", hanno detto gli avvocati della campionessa di basket Usa. I legali di Griner hanno annunciato che faranno appello contro la sentenza per il quale hanno adesso 10 giorni di tempo.

"La Russia detiene" Brittney Griner "ingiustamente. E' inaccettabile e chiedo alla Russia di rilasciarla immediatamente", ha detto Joe Biden commentando la condanna alla star del basket da parte di un tribunale russo.

Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, ha espresso la preoccupazione per "l'ingiusta" condanna a nove anni di Brittney Griner e "per l'uso da parte del



Brittney Griner

governo russo di detenzioni illecite per portare avanti la propria agenda, utilizzando le persone come pedine politiche". In una nota il segretario di Stato ha assicurato che la priorità del dipartimento è "lavorare per riportare a casa Brittney e l'altro americano detenuto ingiustamente, Paul Whelan".

FUE 6,86% DE ENERO A JULIO

Uruguay, la inflación sigue en alza: llega a 9,56% en los últimos 12 meses

MONTEVIDEO (Uypress) El Índice de Precios del Consumo de julio registró un aumento de 0,77%, llevando la inflación del último año móvil a 9,56%, bastante por encima del rango meta establecido por el gobierno, de entre 3% y 7%. El Índice de Precios del Consumo (IPC) correspondiente a julio sufrió un incremento de 0,77%, según el informe dado a conocer este miércoles 3 de agosto por el Instituto Nacional de Estadística (INE).

De acuerdo a este incremento, al acumulado inflacionario del período enero - julio trepó a

6,86%, en tanto que los último doce meses registran una inflación de 9,56%, superior a la del cierre de junio que era de 9,29%, y bastante por encima del rango meta fijado por el gobierno, que es de entre 3% y 7%, y que está fijado para que a partir de setiembre sea de entre 3% y 6%.

Según informa el INE, las principales incidencias en la variación mensual del índice provienen de las siguientes divisiones: Alimentos y Bebidas no Alcohólicas (0,26), Vivienda (0,07), Salud (0,10), Transporte (0,08) y, Restaurantes y hoteles (0,11).

Gráfico 3. IPC - Incidencias de Divisiones en la variación mensual del IPC (puntos porcentuales). Julio 2022



Fuente: INE, Encuesta a establecimientos de venta directa al consumidor. La suma de las incidencias puede no reproducir exactamente la variación total debido a redondeos.

IL FESTIVAL L'evento si ispira allo spettacolo Swing&Tomato

Food Dance, prossimo step Las Vegas

Le luci di New York proiettate sul primo Foodance Festival, tutto a base di teatro, danza e cucina.

Da un'idea di Cesare Vangeli, coreografo e regista, noto per aver diffuso la Tap dance in Italia con il Tip Tap Show.

L'evento, si ispira allo spettacolo Swing&Tomato, portato in scena da Vangeli al Café de la danse di Parigi.

Lo spettatore si trova catapultato nello show da subito, se ne accorgerà subito dopo.

Vangeli, chef e ballerino, si fa aiutare da spettatori selezionati (qualcuno vince la timidezza) con padelle e mestoli si dà vita a una coreografia fatta di suono di claquettes e rumori di cucina.



A danzare sotto i riflettori, nuvole di farina, un'Italia disegnata a terra con degli gnocchi e musiche del Sud Italia, è Caterina Rago, già danzatrice per la Martha Graham.

Angela Valentino ha curato il visual, lei che ha affiancato noti stilisti italiani, sa bene come esaltare il gusto italiano. E così, nel cuore di Manhattan (Bryan park)

nel Atelier Luxuny, curato da Luca Santonato, va in scena il FOODANCE FESTIVAL. Tra danze, canzoni e gag, si degustano le olive ascolane della chef Elena Sala-

ti.

Camerieri servono prosciutto e prosciutto, ma a fine show anche loro calzeranno le claquettes (Karla Grottin e Joe Chvala).

Così la festa continua fino a tardi.

È prevista a gennaio 2023 la seconda edizione del FOODANCE, questa volta le luci puntate da Las Vegas.

Dice bene il vicesegretario del consiglio generale degli italiani all'estero, Silvana Mangione:

“La creatività italiana sorpassa qualunque estremo e qualunque confine. La creatività produce il bello e la bellezza salverà il mondo”

Alla danzatrice calabrese Alessia Marozzo, va il premio come migliore danzatrice. La giuria è composta dal coreografo Cesare Vangeli, la visual artist Angela Valentino e il regista Joe Chvala.

Presentato in Uruguay il libro di Luigi Ferrajoli sulla Costituzione della Terra

di MATTEO FORCINITI

Una Costituzione mondiale come unica via per salvare l'umanità dai numerosi pericoli e per tutelare i diritti dei più deboli. Quella intrapresa da Luigi Ferrajoli è una vera e propria battaglia culturale, giuridica e politica che si sta diffondendo in tutto il mondo e che recentemente ha fatto tappa in Uruguay con la presentazione del suo ultimo libro avvenuta a Montevideo presso la libreria Más Puro Verso. L'originale proposta del noto giurista è contenuta all'interno del testo "Per una Costituzione della Terra.

L'umanità al bivio" edito da Feltrinelli in Italia e in spagnolo intitolato "Por una Constitución de la Tierra. La humanidad en la encrucijada". Ferrajoli, come ha ricordato Juan Raso su Gente d'Italia, è "la personalità italiana vivente più influente nel pensiero sociale, giuridico e politico contemporaneo dell'Uruguay" e si inserisce all'interno di quella lunghissima tradizione del diritto italiano studiato nel paese.

Ex magistrato, filosofo del diritto e allievo di Norberto Bobbio, il professore fiorentino parte da una premessa di fondo per elaborare i suoi cento articoli della Costituzione mondiale.

Sono diverse, infatti, le minacce globali a cui ci troviamo a rispondere: innanzitutto la guerra e il cambio climatico ma poi ancora la crescente disuguaglianza, il crimine organizzato e il potere eccessivo delle corporazioni. Senza un in-

La tesi del noto giurista italiano: di fronte alle minacce globali l'unica soluzione è un nuovo contratto sociale



Luigi Ferrajoli

tervento urgente e radicale tali minacce rischiano di portarci a una catastrofe irreversibile, a un punto di non ritorno.

"Di fronte a uno stato di natura selvaggio, il modo più razionale per assicurare la convivenza dell'umanità è un nuovo contratto sociale. Abbiamo la globalizzazione nell'economia e nella comunicazione ma non nei diritti umani" ha spiegato l'autore poco prima della presentazione intervistato in videoconferenza dal programma En Perspectiva di Radiomundo 1170.

Sono notevoli le differenze che il progetto rivoluzionario della Costituzione della Ter-

ra presenta rispetto agli esempi vigenti come la carta delle Nazioni Unite del 1945, un primo timido tentativo di una struttura sovranazionale mai del tutto sviluppatosi: "La

carta dell'Onu è totalmente contraddittoria dato che lascia agli stati nazionali la sovranità. Ciò che manca sono delle istituzioni internazionali di garanzia che difendano davvero i diritti umani oggi costantemente violati. L'Oms, solo per fare un esempio, dovrebbe occuparsi davvero di difendere il diritto alla salute costruendo ospedali ovunque ce ne sia bisogno".

Nel modello teorizzato dallo studioso italiano a essere pesantemente ridimensionato è il ruolo degli Stati nazionali la cui sovranità dovrà essere pesantemente limitata in questa sorta di nuovo contratto globale basato su un modello federale di unione: "Qualsiasi norma nazionale non potrà mai essere in conflitto con i principi costituzionali che dovranno essere tutelati da un Corte Costituzionale globale". Gli Stati nazionali, inoltre, dovranno cedere il monopolio legittimo della forza a questa nuova autorità disarmando i loro eserciti in un mondo dove la guerra non esisterà.

"Questa Costituzione" -ha puntualizzato Ferrajoli- "è il frutto di una teoria della democrazia sovranazionale su cui lavoro da tempo e che ha radici antiche. Il concetto di democrazia oggi è completamente in crisi, la rappresentatività è crollata, l'astensionismo è in forte aumento mentre i poteri più impor-

tanti si trovano fuori dagli stati in mano di multinazionali private. Gli organi di governo sovranazionali attualmente esistenti si stanno trasformando in una retorica vuota che sta producendo solo un acceso odio nei confronti dell'Occidente che difende questi valori democratici.

Di fronte a questo scenario esistono due realismi: uno volgare che non propone alternative e un altro realista che, di fronte al disastro, cerca una soluzione che la nostra tradizione giuridica ci può offrire".

Ma è realisticamente possibile un modello del genere di fronte alle enormi diversità culturali che esistono? Siamo davvero pronti per intraprendere una svolta così epocale? "Sì" ha risposto subito il professore di 82 anni che nutre tanto ottimismo e una forte fiducia nella legge: "La sovranità è del popolo ma il popolo non esiste in quanto tale, esistono solo miliardi di persone.

Questo significa che la sovranità equivale alla somma di frammenti di sovranità che sono i diritti fondamentali di cui tutti gli esseri umani sono titolari.

La sovranità quindi è di tutti e di nessuno. I diritti sono delle persone anche quando questi vanno contro la propria cultura, la propria religione.

Questo processo costituente può partire dall'America Latina dove stanno crescendo le adesioni e dove potrà essere dato un contributo determinante".



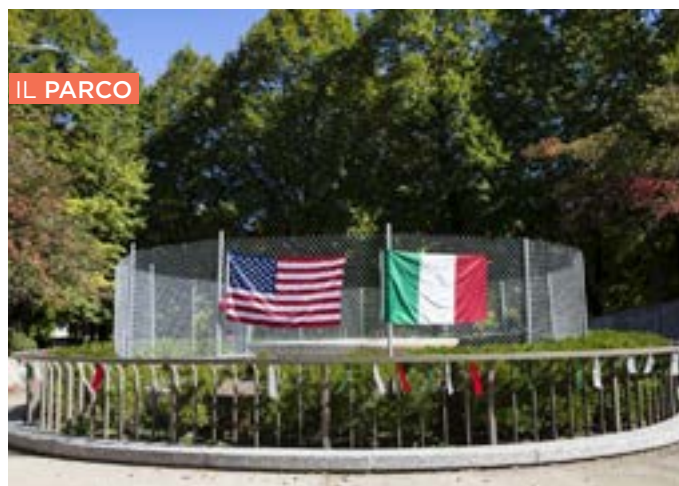
LA COMUNITÀ ITALOAMERICANA HA LANCIATO LA SFIDA

"Rivogliamo a Chicago le statue di Colombo e dovranno essere protette a spese della città"

Lo ha affermato Ron Onesti, presidente di Joint Civic Committee of Italian Americans. "Dovranno ritornare per il Columbus Day. Abbiamo già pianificato un piano per la sicurezza con una società di caratura nazionale che va dalle telecamere alla presenza di guardie 24 ore su 24". Cosa risponderà il sindaco Lori Lightfoot?

di ROBERTO ZANNI

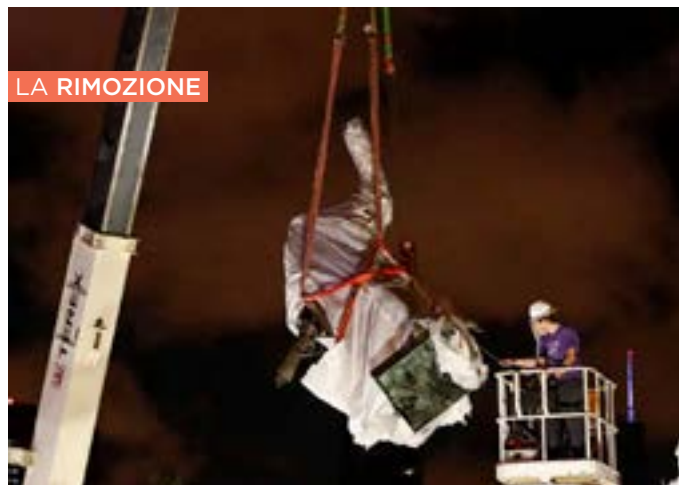
Non si tratta solo di una questione di principio, ma di legalità. E ora dopo aver subito le decisioni a senso unico del sindaco di Chicago Lori Lightfoot, il Joint Civic Committee of Italian Americans ha già messo in atto un piano per il ritorno delle statue di Cristoforo Colombo che furono rimosse due anni fa, nottetempo, dai parchi Grant e Arrigo durante le proteste che incendiarono gli Stati Uniti dopo la morte di George Floyd. Il comitato presieduto da Ron Onesti ha già fatto sapere, ufficialmente, che si stanno mettendo assieme gli ultimi particolari al fine di far tornare le statue entro il prossimo Columbus Day, che cadrà il 10 ottobre, ma soprattutto è stato anche realizzato un piano di protezione i cui costi dovranno ricadere sulla città di Chicago, vale a dire i contribuenti. Onesti ha aggiunto che il programma di protezione è stato ideato da una società di sicurezza di caratura nazionale e che prevede diversi livelli di tutela che vanno da telecamere, rilevatori di movimenti, guardie 24 ore su 24 e rivestimenti in plexiglass, ma anche speciali sulle stessa superficie delle statue, in modo da facilitare, in caso di necessità, la pulizia. Già perché Cristoforo Colombo, vale a dire le sue statue, negli States ne ha vi-



ste e subite di tutti i colori, a cominciare dalla vernice lanciata, generalmente rossa, poi ancora teste (quelle del navigatore) mozzate e addirittura, a Baltimore, anche un monumento gettato nelle acque del porto. E solo per ricordare alcune delle azioni più eclatanti dei vandali. Ora da Chicago parte un nuovo modo di 'vedere' le statue raffiguranti Colombo: sono suggerite anche

barriere per tenere lontano il pubblico oltre a un'opera di educazione dello stesso attraverso l'installazione di targhe che raccontino la storia dei nativi americani. "Crediamo davvero che uno dei motivi per cui tutto ciò sia successo, e continui a succedere - ha aggiunto Onesti - sia a causa delle incomprensioni e menzogne che sono state raccontate". Ma quando co-

sterà tutto ciò? Onesti non ha parlato di cifre, ma ha ribadito che si tratta di una spesa a carico della città di Chicago. "È una misura protettiva di una proprietà della città e dei Park District, quindi è compito del dipartimento di polizia proteggere questi beni, ma se il sindaco dirà che c'è bisogno di un coinvolgimento del settore privato, beh ci divertiremo a guardarlo...". Una sfida? Come l'accetterà Lori Lightfoot che raramente ha avuto un po' di riguardo per la comunità italoamericana? Le premesse non sono entusiasmanti: non c'è dialogo mentre il mayor continua a pressare i giudici affinché venga dismessa la querela intentata da Join Civic Committee contro la città. Allora? "Si potrebbe arrivare a una ingiunzione del tribunale - ha affermato convinto Onesti - noi abbiamo aspettato un anno per intraprendere un'azione legale dopo che le statue erano state rimosse temporaneamente. "Noi rivogliamo le nostre statue entro il 10 ottobre". A Chicago, che si trova in balia della violenza e di una amministrazione che non riesce a risolvere i problemi, era stato creato anche un 'comitato consultivo' per oltre 500 statue e monumenti per identificare quelli 'offensivi e problematici' e la raccomandazione finale per Colombo era stata negativa. Stranamente la Lightfoot


GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St. # 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

aveva dichiarato, più o meno ufficialmente, che non credeva "nella cancellazione della storia" e ultimamente aveva anche assicurato la restituzione dei due monumenti perché "so che Colombo è una figura incredibilmente importante per molti, non ultima la comunità italoamericana". Se ne ricorderà entro il 10 ottobre?

IL DIVARIO TRA NORD E SUD

L'Usef accanto ai sindaci del mezzogiorno che rivendicano i "Recovery Sud"

di SALVATORE AUGELLO

Il divario tra Nord e Sud, continua ad essere una palla al piede per il rilancio economico dell'intera Italia e resta tutto lì a testimoniare la cattiva gestione di tutti questi anni quando non si sa che fine abbiano fatto i tanti miliardi messi a disposizione per il Mezzogiorno. Un Sud che ancora oggi non ha le necessarie infrastrutture per la mobilità, ha un deficit nella sanità, continua a perdere le forze migliori perché i giovani lasciano la propria terra a beneficio di altre zone che ne godono i frutti. In passato il Sud si è dissanguato a beneficio di un Nord che sviluppava le proprie industrie con la manodopera che veniva dalle regioni agricole del Mezzogiorno che restavano incolte o venivano restituite ai latifondisti, che spesso li cedevano in affitto a quei campieri che opprimevano i mezzadri, i braccianti, gli affittuari, ai quali imponevano le loro regole.

E mentre il Nord si sviluppava e si arricchiva, contemporaneamente disprezzava i terroni ai quali negava ad esempio la casa. Vi ricordate i cartelli che dicevano "si affitta casa ma non a meridionali"? Come si dice dalle nostre parti "curnuti e bastuniati". Un razzismo che ancora oggi si ritrova anche in movimenti politici che si candidano a governare l'Italia.

Oggi, finalmente 323 amministratori e sindaci delle zone più povere di questa nostra Italia, con uno scotto di sano orgoglio, si sono riuniti ed hanno elaborato un documento, un'agenda, un

REGIONE	REDDITO PRO CAPITE €	PRODUZIONE PIL
TRENTINO ALTO ADIGE	43.188,00	3%
LOMBARDIA	39.964,00	22%
VALLE D'AOSTA	39.005,00	9%
EMILIA ROMAGNA	36.736,00	9%
LAZIO	34.930,00	11%
VENETO	33.869,00	9%
TOSCANA	32.231,00	7%
LIGURIA	32.723,00	3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.113,00	2%
PIEMONTE	32.012,00	8%
MARCHE	27.856,00	2%
UMBRIA	26.598,00	1%
ABRUZZO	25.425,00	2%
ABRUZZO	25.425,00	2%
BASILICATA	23.320,00	1%
SARDEGNA	21.665,00	2%
MOLISE	21.316,00	0,3%
PUGLIA	19.243,00	4%
CAMPANIA	19.170,00	6%
SICILIA	18.260,00	5%
CALABRIA	17.657,00	2%

decalogo di richieste dirette alle coalizioni che si candidano a governare l'Italia dopo le elezioni del 25 settembre prossimo.

Un decalogo con il quale chiedono assunzioni per i comuni tutti sotto organico e spesso privi di figure apicali, provvedimenti atti a fare ritornare i tanti cervelli che se ne vanno e che mettono in pericolo il futuro di queste zone che già hanno dato tanto.

Interessante la richiesta di non parlare più di economia differenziata considerati i limiti ingigantiti prodotti in quei settori dove già si applica, vedi ad esempio la sanità. Al suo posto ormai messo in seria discussione dalla pandemia che ha permesso di evidenziare limiti del passato e nuovi indirizzi da seguire, i sindaci propongono una premialità ed incentivi per sviluppare forme di cooperazione tra comuni

del Nord e comuni del Sud. Una politica degna di tale nome per attirare investimenti al Sud anche da quelle industrie che dal Sud hanno preso per poi andarsene. Vedi la vicenda della FIAT di Termini Imerese per esempio.

Un intervento massiccio nel campo del sociale ed in quello del turismo oltre che a prevedere provvedimenti per le zone interne che sono quelle che più soffrono il processo di spopolamento. Questi ed altri i provvedimenti previsti nel decalogo predisposto dall'Agenda che prevede i Recovery Sud e che porta la firma di alcuni sindaci che si sono fatti promotori del progetto. Sindaci che amministrano comuni delle regioni più povere che si posizionano negli ultimi posti della graduatoria del PIL relativo alle 20 regioni italiane. Stiamo parlando della Calabria (20°), della

Sicilia (19°), della Campania (18°), della Puglia (17°) ed infine del Molise che si piazza al 16° posto. Graduatoria dove le disparità di reddito pro-capite sono notevoli come si può vedere nella nota che segue. A parte pubblichiamo anche il testo

integrale del movimento, che tra le altre firme dei promotori, porta anche quella della sindaca di Alessandria della Rocca, la Dottoressa Giovanna Bubello, componente del Consiglio Generale dell'USEF recentemente eletto nel corso del 14° congresso dell'associazione. Ma a parte ciò, una associazione come l'USEF che da sempre si batte per il Sud, per i milioni di italiani che hanno lasciato la propria terra non può restare estranea a questi movimenti rivolti a produrre benessere, uguaglianza, legalità e progresso, democrazia e servizi sociali per le zone meno fortunate che hanno già pagato un notevole prezzo all'unità d'Italia e che continuano a pagare un prezzo per la loro marginalità e per l'incapacità dello stato a vincere la lunga ed estenuante guerra con la malavita e la corruzione che sono state e malgrado tutti gli sforzi, continuano ad essere grande remora per lo sviluppo, il benessere e la stessa democrazia.

AUSTRALIA

A Melbourne simulazione in italiano per studenti

Il Console Generale a Melbourne, Hanna Pappalardo ha inaugurato lunedì scorso la simulazione in lingua italiana dei meccanismi di funzionamento delle Nazioni Unite, organizzato dall'Associazione Nazioni Unite d'Australia, divisione del Victoria. Nel rivolgersi agli studenti, il console Pappalardo ha innanzitutto sottolineato l'importanza del lavoro di simulazione quale opportunità per potersi misurare con le problematiche globali attraverso un'intensa e produttiva attività di confronto, dibattito e negoziazione con l'obiettivo di rafforzare le competenze relazionali, le doti di leadership e l'acquisizione di strumenti utili ad agire da importanti catalizzatori del cambiamento.

LA VISITA DE PELOSI A TAIWAN DESATÓ LA IRA DE PEKIN

Otra guerra en la puerta en oriente

por STEFANO CASINI

La visita de Pelosi a Taiwan desató la ira de Pekín. La preocupación nace del lanzamiento de misiles alrededor de la isla, mientras que Japón sostuvo que, algunos de ellos, cayeron en su zona económica.

La presidenta de la Cámara de Representantes de Estados Unidos, viajó de la Zona Desmilitarizada, en la frontera entre las dos Coreas. Así lo anunció un funcionario de Corea del Sur. Pelosi se convierte en la máxima funcionaria estadounidense en visitar la zona, tras el ex presidente Donald Trump, que se reunió allí con el líder norcoreano Kim Jong Un en 2019.

El presidente de Corea del Sur, Yoon Suk-yeol, de vacaciones planificadas esta semana, habló con ella por teléfono el mismo día. Los medios surcoreanos especularon que Yoon habría evitado reunirse con el orador para no enemistarse con China, luego que su visita a Taiwán causó indignación en el gobierno chino.

El "Ejército Popular de Liberación de China" rodeó Taiwán con ejercicios conjuntos sin precedentes de la Fuerza Aérea y la Armada. Estos supuestos "ejercicios", comenzaron después que Pelosi abandonara la isla. Así lo informó el periódico de Hong Kong, South China Morning Post. Las maniobras militares, que se prolongarán hasta el pasadp domingo afectan a seis zonas, como informó el Comando Oriental del Ejército chino que vigila el Estrecho de Taiwán.

Según fuentes taiwanesas citadas por la agencia Reuters, unos 10 barcos chinos y algunos jets chinos, reali-

zaron incursiones, cruzando, por poco tiempo, la línea media del Estrecho. Por esta razón Taipei desplegó sistemas de misiles para rastrear la actividad de la aviación china, mientras que sus barcos de la Armada permanecieron cerca de la línea media para monitorear las maniobras chinas.

Según el Ministerio de Defensa de Taipei, 11 cohetes balísticos Dongfeng fueron lanzados alrededor de la costa. Las autoridades comunicaron a los habitantes que usen la aplicación para los refugios antiaéreos.

La visita de la presidenta de Pelosi a Taipei desató la ira Xing Ping y una fuerte tensión internacional a los niveles más altos. El jefe de la diplomacia de la UE, Josep Borrell, condenó los "ejercicios militares selectivos", y el ministro de Asuntos Exteriores chino, Wang Yi, hablando en la reunión de la ASEAN en Phnom Penh, Camboya, describió la visita de Pelosi representante como "maníaca, irresponsable y muy irracional. China nunca permitirá que sus intereses fundamentales sean perjudicados".

Dentro de este tenso clima, Pekín comenzó las maniobras militares a gran escala, utilizando también misiles balísticos. Lo peor que, algunos de ellos pasaron las rayas internacionales.

Según el Ministro de Relaciones Exteriores chino Wang Yi "La visita de Pelosi es una locura e irresponsabilidad. Es de Locos, irresponsable e irracional".

China, todos lo sabemos, considera a Taiwan una provincia rebelde, así que se entienden las declaraciones de su Canciller que defendió a muerte las maniobras realizadas -informa la BBC. En una reunión de los ministros de Relaciones Exteriores de los países de la ASEAN en Phnom Penh, Camboya, Wang dijo que Beijing "no puede permitir que se dañen sus intereses fundamentales". Y, repitió, "Taiwán eventualmente volverá al abrazo de la patria". China convocó a los embajadores designados de los países del G7, incluyendo a los de la UE para expresar la decepción de Pekín con la declaración de ayer llamando a los riesgos de una "una escalada necesaria y desestabilización en el Estrecho de Taiwán".

China desplegó más de 100 cazas y bombarderos en la zona de maniobras y otros aviones militares a las zonas donde se realizan ejercicios militares cerca de Taiwán, el mayor despliegue realizado en la historia de China, respondiendo así a la visita a la isla de la presidenta de la Cámara de Representantes de EE.UU.

También desplegó 10 destructores y fragatas en las aguas que rodean la isla. Estas son las cifras reportadas por el Comando Oriental del Ejército Popular de Liberación de China, que está a cargo de las operaciones alrededor de Taiwán, en su cuenta de Weibo. Los vehículos aéreos fueron utilizados en las zonas del norte, sureste y suroeste de la isla para "reconocimientos conjuntos diurnos y nocturnos, asaltos aéreos, coberturas de apoyo y otras tareas", se lee en la nota difundida en la red social más popular de China.

Por otra parte, Japón informó sobre 5 misiles chinos que acabaron en su zona económica. Son misiles ba-

listicos lanzados por China durante las maniobras militares realizadas alrededor de Taiwán que terminaron en la zona económica exclusiva de Japón, según la principal agencia de noticia chinas. La Casa Blanca declaró que "Estados Unidos se opone a cualquier esfuerzo unilateral para cambiar el statu-quo de Taiwán, especialmente por la fuerza". Así lo aseguró el secretario de Estado de EE.UU. Antony Blinken, en Camboya, donde asistió a la cumbre de la ASEAN. "La política estadounidense en la isla no ha cambiado", reiteró Blinken, quien subrayó que "la estabilidad del estrecho es del interés de toda la región".

Por otra parte, Dmitri Peskov, portavoz de Putin dijo que "China tiene el derecho soberano de realizar ejercicios militares cerca de Taiwán y las tensiones fueron provocadas por Nancy Pelosi con su visita a Taipéi".

El Ministerio de Asuntos Exteriores de China dijo que se lanzaron 11 misiles balísticos Dongfeng a las aguas alrededor de Taiwán en respuesta a la visita a la isla de Pelosi, especificando que los lanzamientos se realizaron en diferentes momentos, e



Nancy Pelosi a Taiwan





involucrarono le acque che rodeano a Taiwan al nord, al sud e all'est. L'esercito di Taiwan "captò di immediato la dinamica del lanzamien-

to, attivò i sistemi di difesa correlati e rafforzò la preparazione per il combattimento". È per questo che si allena la popolazione del paese a scaricare una applicazione che comunica le ubicazioni dei più di 5.000 rifugi antiaerei della città, capaci di ospitare fino a 12,8 milioni di persone, più di cinque volte la popolazione totale di Taiwan con i suoi 2,6 milioni di persone. Taipei ha 5.771 rifugi antiaerei, 1.417 dei quali sono in edifici governativi, scuole e uffici, mentre gli altri 4.354 sono in edifici privati. In caso di un simulacro aereo o l'esplosione di una guerra, i rifugi si apriranno al pubblico per ordine del Ministero della Difesa, disse un portavoce, mentre una lista completa di rifugi antiaerei è già disponibile online.

"Gli Stati Uniti sono quelli che hanno causato i problemi, la crisi e quelli che continuano a aumentare le tensioni", disse il ministro delle Relazioni Esterne cinese Wang Yi al commentare il comunicato congiunto del G7 che ieri chiese a Pechino che "eviti un'attività militare aggressiva". La Cina definisce il G7 come "vergognoso" e sottolinea che "il cosiddetto ordine internazionale basato su regole al quale si riferisce il G7 può solo essere una logica canaglia, secondo la quale uno può fare danni e altri non possono reagire". E nuovamente: "Difamare la Cina non può nascondere le sinistre intenzioni di coloro che cercano di dividere Taiwan dalla Cina".

Il ministro delle RREE russo Medvedev disse: "Dopo la visita di Pelosi a Taiwan, la sfiducia verso gli Stati Uniti si ritorcerà

colossalmente e la sicurezza in Asia peggiorerà drammaticamente". È questo l'analisi del vicepresidente del Consiglio di Sicurezza di Russia, Dmitri Medvedev, che commentò in un'intervista con Ria Novosti le conseguenze a lungo termine della missione di Pelosi a Taipei. La Cina sostiene di aver completato con successo un'esercitazione di missili contro Taiwan. "Tutte le missioni di esercitazioni di artiglieria si sono concluse con successo", aggiunge la nota.

Il presidente della Corea del Sud, Yoon Suk-yeol, di vacanze pianificate, non si riunirà con Pelosi, ma parlerà con lei al telefono lo stesso giorno, disse la presiden-

za.

I media sudcoreani specularono che Yoon avrebbe evitato di incontrarsi con l'oratore per non inimicarsi con la Cina, dopo che la sua visita a Taiwan causò indignazione a Pechino.

In realtà l'Esercito cinese non ha circondato effettivamente Taiwan con esercitazioni congiunte senza precedenti della Forza Aerea e la Marina che si sono svolte dopo che la presidente della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi, abbandonò l'isola. Così lo informò il quotidiano di Hong Kong, South China Morning Post. Le manovre militari, che si protrassero fino al domenica, colpirono sei zone, secondo quanto informò il Comando Orientale dell'Esercito cinese che sorveglia lo Stretto di Taiwan.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel Pd patto e ...contropatto

L'effetto di Calenda sui Dem: il partito è una pentola a pressione. Scoppia l'Emilia Romagna, scoppia la Campania. Sibilano le correnti interne. E non è solo la linea politica a soffrirne, è l'aritmetica che non torna. Il teorema dell'accordo siglato da Letta e Calenda disegna una strada stretta verso le elezioni. Per i dem è una road to hell. Una fonte spiega cosa non torna nel patto - o patto? - Letta-Calenda. Nel testo si legge che i seggi sono divisi 70 a 30, fascia per fascia. A Calenda va cioè il 30 per cento dei collegi sicuri. I leader, poi, non si candidano nell'uninominale, ma devono essere inseriti tra i posti sicuri del proporzionale. E a chi non arriva al 3 per cento, sarà garantito il diritto di tribuna. Conti alla mano, per il Pd è un salasso.

In primo luogo perché il 30 per cento dei collegi è troppo. Basta un semplice calcolo per capirlo. Se alle elezioni il Pd prenderà il 23-24 per cento e Azione-Più Europa il 6-7, Calenda vale più o meno il 20 per cento dei voti dem. E invece

nell'accordo riceve il 10 per cento in più di quello che pesa. Senza contare che il patto fa precedente. Tradotto: perché Bonelli e Fratoianni non dovrebbero pretendere lo stesso trattamento? "Fratoianni non lo puoi perdere. Perché magari non porta voti, ma con la Sinistra dentro puoi ben dire di essere Progressista. Senza, sembra una cosa di centro. Fratoianni lo sa e alza il prezzo. E bisogna ricompensare anche questo. E poi Bonelli". I numeri, come al solito parlano chiaro: senza Sinistra Italiana-Verdi si perdono 14 collegi, uno in meno di quelli dati a Calenda. Quindi il Pd, deve dare pure a loro, almeno il 15 per cento dei collegi, visto che sono più o meno la metà di Azione-Più Europa. E lo stesso trattamento chiedono Di Maio e Tabacchi con la loro lista 'arancione'.

L'affollamento vale anche per la quota proporzionale. Qui il Pd dovrebbe eleggere 60 deputati e 30 senatori. In base al patto una fetta va lasciata ai leader di tutti i partiti, visto che non possono cor-

rere nell'uninominale. Poi ci sono i candidati esterni ma presenti nella lista del Pd, Italia democratica e Progressista: Demos, Articolo 1, i Socialisti. Infine quelli che nel partito chiamano pittorescamente le 'veltronate': personalità di area senza le quali non prendi voti. A tirare le somme resta ben poco, anche per i big Pd.

Sono in particolare gli uomini del partito a essere preoccupati. Alle scorse elezioni Renzi abbondò di pluricandidature femminili. Ogni donna veniva piazzata in 5 posti diversi nel proporzionale, così quando scattava l'elezione in un listino, faceva scattare il candidato successivo negli altri 4. E visto che per legge vale la regola dell'alternanza uomo/donna, il prescelto era un uomo.

Ora invece Letta ha vietato le pluricandidature. Tradotto: o la va o la spacca. Sic rebus stantibus, si capisce perché ci siano code sulla via Emilia. Le percentuali del granaio rosso sono particolarmente ambite, come dimostra il fatto che dal nazionale è arrivata sul tavolo di Stefano Bonaccini la richiesta di sei posti. Fonti interne riferisco-

no che il governatore non abbia particolarmente gradito l'attenzione. Letta è informato. Problemi anche in Campania, dove prevale la schiettezza. "Giggin nun o vutamm", hanno fatto sapere ai vertici locali i maggiorenni del voto partenopeo. Un'accorata segnalazione è stata comunicata al Nazareno.

Fin qui gli aridi numeri. Poi c'è la politica. "Calenda promette la pace a Letta e poi apre uno squarcio a sinistra. Così 'centrizza' il Pd e ci fa fessi", è la valutazione che circola con insistenza. In effetti oggi il leader di Azione ha sostanzialmente chiesto a Fratoianni cosa ci faccia ancora nella coalizione e si è detto indisponibile a rinegoziare il patto con Letta. Fratoianni se l'è presa e ha annullato l'incontro con il segretario dem, che ora deve recuperare Sinistra Italiana e Verdi. Poi gli toccherà un chiarimento con Calenda per capire a che gioco giochi. "Enrico è come quelle fidanzate che si mettono con un bullo e dicono: 'Ma io lo voglio cambiare'. Non lo cambierà. Renzi docet".

ALFONSO RAIMO

UN MITO

Sessant'anni fa moriva Marilyn Monroe

60 anni fa, nella notte tra 4 e 5 agosto, cessava di vivere Marilyn Monroe, la diva delle dive. Aveva solo 36 anni ed era nel pieno di una carriera inarrestabile, fermata da una overdose di barbiturici, per sempre giovane, per sempre nel pieno della sua bellezza. La versione ufficiale dichiarò il "probabile suicidio", ma tante furono le tesi controverse, tra cui morte per omicidio commissionato da Robert Kennedy e commesso dal Dottor Ralph Greenson - psichiatra di Marilyn - con un'iniezione letale; oppure omicidio perpetrato dalla mafia di Chicago per vendicarsi dei Kennedy che gli avevano fatto la guerra. Quale che fosse stata la causa, Norma Jean Baker, questo era il suo vero nome, lasciò un vuoto incalcolabile diventando istantaneamente una leggenda. Il mondo fu sconvolto al punto che una settimana dopo si registrò un'impennata di suicidi.

Dieci anni dopo, Elton John dedicò alla sua scomparsa la famosa canzone "Candle in the Wind" per celebrare un'esistenza fragile come una fiammella sbattuta dal vento: un brano poi adattato per ricordare al suo funerale la principessa Diana. Faceva jogging, leggeva Dostoevskij.

Per molti soltanto un simbolo, anzi "il" simbolo, del sesso in un'America ancora lontana dalla rivoluzione sessuale, Marilyn non era soltanto questo, come racconta il libro di Joyce Carol Oates (in Italia pubblicato da La Nave di Teseo) che ha ispirato il film di Dominik con Ana de Armas di cui Netflix ha



appena diffuso il secondo trailer in vista del debutto globale in streaming il 28 settembre (la diva del cinema senza sala cinematografica, i tempi cambiano).

"Ho interpretato Marilyn Monroe, Marilyn Monroe, Marilyn Monroe", dice la ex Bond Girl: "Non ce la faccio a fare un'altra scena da Marilyn Monroe."

Evocata da Kim Kardashian, e' tornata a vivere in maggio al Gala del Met, mentre un ritratto firmato Andy Warhol veniva battuto all'asta per 195 milioni di dollari: un record. Intanto Venezia prepara il tappeto rosso per "Blonde", la rivisitazione dei suoi drammi interiori in una Hollywood che divora spietata i suoi miti firmata da Andrew Dominik per Netflix con la cubana Ana de Armas protagonista.

Esiste solo sullo schermo, fuori sono Norma Jean". A metà tra realtà e fiction, il film esplora la vita della diva dall'infanzia - figlia traumatizzata di madre single - alla fama e agli amori spesso infelici: Bobby Cannavale e 'L'ex atleta' Joe di Maggio e Adrien Brody 'Il commediografo' Arthur Miller da cui Marilyn divorziò l'anno prima del suicidio. Intanto fanno furore i cimeli: "A 60 anni dalla morte e lei continua ad essere una celebrità di serie A per collezionisti, fan e musei di tutto il mondo", ha detto Martin Nolan, il direttore della casa d'asta Julien's di Los Angeles che la scorsa settimana ha venduto un

abito di William Travilla, che aveva disegnato i costumi di scena per sei film della Monroe, per 218,750 oltre il doppio della stima di partenza: era stato indossato nel classico del 1954 "Follie dell'Anno". L'abito più famoso, ovviamente, e' il "naked dress", indossato per tre o quattro minuti - e forse danneggiato - sul red carpet del Met dalla Kardashian: così attillato che fu cucito addosso a Marilyn in un camerino del Madison Square Garden per cantare "Happy Birthday Mr. President" a J.F. Kennedy con cui, si mormorava allora, aveva avuto una storia due mesi prima, a casa di Bing Crosby.

È iniziato lo scorso 25 luglio il mandato di Elena Clemente, nuova Console generale a Istanbul.

Nata a Pordenone, classe 1975, Clemente si laurea in scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Trieste ed entra in carriera diplomatica nel 2002.

I primi incarichi alla Farnesina sono alla Direzione Generale Paesi Africa sub-sahariana e alla DG Cooperazione Sviluppo.

A Buenos Aires il suo primo mandato all'estero: nel 2008 svolge funzioni di Console nella sede argentina che lascia nell'ottobre 2010, quando viene

LA NOMINA Il suo mandato è iniziato il 25 luglio

Elena Clemente nuova Console generale a Istanbul



Elena Clemente

nominata Primo segretario a Kabul. Nel 2012 è al Consolato Generale a Gerusalemme con funzioni di Console aggiunto; l'anno successivo viene confermata con funzioni di Console. Nel 2016 torna alla Farnesina, questa volta alle dirette dipendenze del Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza; nel 2018 è alle dirette dipendenze del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, dove dal 2019 era a capo dell'Ufficio I.

L'EFFETTO A ROVERSCIO DELLA PANDEMIA: TUTTO ESAURITO IN ALBERGHI E CAMPING

Boom del turismo a Forte dei Marmi, vanno a ruba le ville da dodici milioni

di FRANCO ESPOSITO

La parola boom? Un eufemismo e punto. Forte dei Marmi sta vivendo un incredibile super boom. Ville a dodici milioni, hotel e camping espongono il tutto esaurito. L'affitto mensile di una dimora di pregio arriva a 150mila euro. Forte dei Marmi si eleva a località marina più cara d'Italia. Malgrado i prezzi, la stagione registra numeri da record. Albergatori e proprietari di immobili da affittare o da vendere sono prossimi al delirio; tanti tantissimi gli stranieri disposti a scucire ingenti somme, c'è corsa frenetica alle prenotazioni e all'acquisto.

Il turismo in Versilia va a gonfie vele. Forte dei Marmi vale più della spiaggia californiana di Malibù. Il Covid ha cambiato tutto, non il sapore dei soldi. Baciato da improvvisa cospicua ricchezza il centro marinaro in cui gli Agnelli, da padroni, vestivano alla marinara. Forte dei Marmi al profumo dei soldi. I nuovi ricchi arrivano in Versilia da tutto il mondo. E non si accontentano del soggiorno in affitto: pretendono il mattone di proprietà.

L'invasione è italiana, non più russa. Nei desideri dei compratori le maxi architetture minimaliste, meglio se in stile Miami Beach. L'economia che si trasforma, scandita da mega party in villa col catering griffato. Esigenze e pretese non più indirizzate verso i ristoranti stellati. Gli immobilieri si fregano le mani.

Il boom gonfia pure gli affitti. Il mattone è schizzato alle stelle. Quotato quasi a livello dei diamanti. L'aumento medio del prezzo delle case vacanze – infor-



ma l'Osservatorio nazionale immobiliare turistico 2022 di Fimas Confcommercio – viene stimato tra l'1% e 4%. Forte dei Marmi, di conseguenza – sfiora cifre da capogiro. Prima tra le località marine in assoluto più care, si piazza al secondo posto in Italia: il prezzo di un immobile è di 14mila euro al metro quadrato.

Numeri da sballo come sottolineatura di uno strepitoso boom. Forte dei Marmi denuncia parità assoluta con Capri, ed è seconda soltanto a Madonna di Campiglio, località al top, in una sorta di classifica delle abitazioni super lusso, con 15mila euro richiesti al metro quadrato. L'internalizzazione ha fatto lievitare gli affitti: l'aumento è del 5,9 lungo l'intera costa. Forte dei Marmi è un fenomeno turistico oggi in grado di scavalcare in maniera perentoria Cortina d'Ampezzo, Santa Margherita Ligure, Positano, Courmayeur. Valutata a peso d'oro, non scoraggia eventuali investitori, peraltro presenti in

maniera massiccia.

Le nuove percentuali rappresentano questa entusiasmante realtà: se in passato una ventina di clienti richiedenti di ville da uno-due milioni di euro, adesso se ne trovano a decine che vogliono spendere 1-12 milioni. Ma da una sola condizione: una casa da sogni. Ma non più la storica villa signorile, semmai residenze con ampie vetrate e la piscina, in stile appunto Miami.

Forte dei Marmi, nei mesi scorsi, ha messo in piazza la villa del presidente ucraino Zelensky, nella zona di Vittoria Apuana. In contemporanea si è moltiplicato il numero delle persone interessate all'acquisto di una casa al Forte. Tra questi, un famoso editore americano e un noto attore italiano residente da tempo all'estero. Entrambi pronti a sborsare milioni e milioni per garantirsi il piacere di un'ampia vacanza al mare. I frequentatori del Forte, come tutti sanno, non badano a spese. Il party in villa da Andrea Bocelli

mente del 5,9% in tutte le località della costa. Laddove al Forte la locazione d'agosto viaggia da 30mila a 150mila euro per chi sceglie la villa da dieci camere a Roma Imperiale. Vicino alla dimora dei Moratti o dell'imprenditore russo impegnato nel dribbling tra le sanzioni.

La richiesta di affitti è molto alta, e chi aveva un immobile libero ha addirittura aumentato la richiesta anche di 15-20 euro. Al Forte sembra di stare in un film, a Fort Malibù che fa l'imitazione di Fort Knx. Un'estate all'insegna dell'affarone. E che nessuno pensava potesse accadere così presto dopo la pandemia. Ma l'Italia è questa, sempiterna terra di miracoli quando ci si mette.

E ORA NON RIESCE PIÙ A PRENDERLA

Inps: lei è morta, niente pensione... ma l'ex insegnante di 70 anni è viva

Una ex insegnante andata in pensione nel 2004 e originaria di Balangero, provincia di Torino, sta cercando di dimostrare all'Inps di essere viva e vegeta.

Per l'ente, la donna di 70 anni è morta e dal luglio le è stata improvvisamente sospesa la pensione.

Per l'Inps la donna è passata a miglior vita lo scorso 15 giugno.

Dopo la scoperta, la donna ha dovuto cercare documenti, presentarsi a commissioni.

Tutte pratiche che al momento non le hanno permesso di riavere ancora la meritata pensione.

In realtà, ad essere deceduta è un'omonima della signora, una donna che viveva in una località vicina.

Secondo l'Inps la comunicazione errata è stata fatta dall'Asl To4 che avrebbe trasmesso i dati della persona sbagliata facendo così risultare defunta l'ex insegnante.

La donna, una volta che riuscirà a dimostrare di essere viva, riceverà ovviamente le mensilità arretrate.

NUEVO MINISTRO ECONOMÍA ANUNCIA LAS ESPERADAS PRIMERAS MEDIDAS

Massa, crecer con inclusión, reducir déficit

Poco después de asumir como "superministro" de Economía, Desarrollo Productivo y Agricultura de Argentina, un calificativo que rechazó de plano, Sergio Massa anunció los principales ejes de su gestión: controlar el dólar, reducir el déficit fiscal y reforzar las reservas.

"Estamos ante un mundo que transita entre la guerra y la pandemia, y vive situaciones impensadas. Ver a países como Alemania, apagando las luces o quemando leña, o cerrando negocios por la energía, a Francia apagando sus monumentos, o a Madrid apagando vidrieras, era algo impensado hace algunos años y hoy lo estamos viendo", enumeró.

"Nuestro objetivo es crecer con inclusión y vinimos a trabajar para eso", enfatizó en una rueda de prensa cargada de expectativas, desde la sede del ministerio de Economía, tras jurar como ministro ante el presidente Alberto Fernández (peronismo, centro izquierda), en la vereda de enfrente, en la Casa de Gobierno. Massa trazó cuatro propuestas básicas como primeras medidas y enfatizó que se cumplirá con lo acordado con el Fondo Monetario Internacional (FMI) en el refinanciamiento de una deuda de valores históricos (44 mil millones de dólares) contraída por el gobierno anterior de Mauricio Macri (centro derecha).

Esos lineamientos son: 1) Orden fiscal, 2) Superávit comercial, 3) Fortalecimiento de las reservas y 4) Desarrollo con inclusión.

El nuevo ministro, en concordancia con lo señalado por su antecesora, Silvana Batakis, precisó que se



Massa "superministro" de Economía

cumplirá la meta del 2,5% de déficit establecida por el presupuesto y en línea con el FMI.

"Ya tuvimos una primera reunión con el Fondo. Productiva", dijo "No se utilizarán Adelantos del Tesoro por lo que resta del año", señaló, recalcó que "rige el congelamiento de la planta del estado para todos los sectores de la administración pública nacional centralizada" y sostuvo que, con respecto a los subsidios sobre los servicios públicos, "hay 4 millones de hogares argentinos que renunciaron

a usar" ese beneficio. "Entre los casi 10 millones de hogares que sí pidieron vamos a promover el ahorro de consumo. No podemos seguir con un esquema en el que quien más gasta más subsidio se lleva", enfatizó. También dijo que por decreto se van a promover regímenes para los sectores de agroindustria, minería, hidrocarburos por aumento de producción, y de economía del conocimiento.

Y advirtió que su gobierno va a "denunciar en la justicia argentina y la unidad antilavado de Estados Uni-

dos casos de subfacturación de exportaciones y sobrefacturación de importaciones".

"Habrá un adelanto de exportaciones, con las cadenas de valor de la pesca, del agro, de la minería y otros, que ingresarán en los próximos 60 días por un total de 5000 millones de dólares, que pasarán a engrosar las reservas del Banco Central (BCRA)", indicó Massa en el rubro que aplica para gastar ingreso de dólares.

"Haremos -añadió complementariamente- un desembolso por 1.200 millones de dólares con organismos internacionales por programas vigentes" e informó que "hay cuatro ofertas para el fortalecimiento de reservas y recompra de deuda soberana" pues tres instituciones financieras internacionales y un fondo soberano lo han presentado.

También habló de un respaldo a los jubilados para que puedan sobrellevar la inflación (proyección superior al 60% anual) y "sobre los planes sociales (beneficios a los vulnerables, NDR) encararemos una política de reordenamiento

durante los próximos 12 meses, poniendo foco en 3 ejes: vuelta al mercado de trabajo, fortalecimiento de cooperativas y protección en caso de situaciones de vulnerabilidad", desgajó.

También anunció que se licitará el segundo tramo del gasoducto Néstor Kirchner y se pondrá en marcha un programa para formar en los próximos 12 meses a 70 mil nuevos programadores. La premisa de su gestión, resumió Massa, son "cuatro motores: inversión, producción, exportaciones, y mercado interno". También destacó que se convocará a empresarios y gremios para recuperar el ingreso de los trabajadores y descartó de plano una devaluación: "Los shocks devaluatorios lo único que producen es pobreza", aseguró.

"Tenemos un problema con nuestra responsabilidad como administradores. La autocrítica que tenemos que hacernos es por qué fallamos como administradores y plantear orden en materia fiscal, orden y unificación de áreas en materia de trabajo coordinado", dijo Massa en un pasaje de las preguntas.

EL DECIMOTERCERO EN LO QUE VA DEL AÑO

Asesinado en el Estado de Guanajuato el periodista mexicano Méndez

MÉXICO - El periodista mexicano Ernesto Méndez, director del medio local 'Tu Voz', ha fallecido en la noche del martes en la localidad de San Luis de la Paz, en el Estado de Guanajuato, tras ser atacado por un grupo armado.

Según los primeros informes, Méndez se encontraba en un bar propiedad de su familia, cuando un grupo armado irrumpió en el lugar, dejando tras de sí cuatro muertos, uno de ellos el periodista, y dos heridos, según recoge

'Milenio'. De acuerdo con la asociación Article 19, especializada en la libertad de prensa y derecho a la información, Méndez ya había denunciado anteriormente amenazas, por lo que el grupo ha hecho un llamamiento a la Fiscalía para que investigue el caso.

La organización ha pedido a la Fiscalía Especial para la Atención de Delitos cometidos contra la Libertad de Expresión que considere la labor informativa del periodista como móvil del crimen.

Desde comienzo del presente año el gremio periodístico ha sufrido una ola de violencia por el asesinato de periodistas, siendo el de Méndez el decimotercer caso en lo que va de año.

El Comité para la Protección de los Periodistas (CPJ, por sus siglas en inglés) ha informado de que, en los últimos 30 años, en torno a 140 periodistas han sido asesinados en México, lo que convierte al país en uno de los más peligrosos para ejercer la profesión.